PANE

Vent'anni or sono si concludeva la seconda guerra mondiale. In questi lieti giorni di festa ci è caro ricordare tutti coloro, soldati e partigiani, che combatterono per la libertà e i ragazzi che allora patirono per la guerra e che con tutto il cuore parteggiarono per la stessa causa. Questo racconto ne è una testimonianza: episodi simili accaddero in tutti i paesi martoriati dai nazifascisti.

DALLA casa [illegible] vicino alla strada uscì una donna dall'aspetto stanco.

— Portatemi [illegible], accenderemo il forno!

Jozek, Tinek e Lizika saltarono di gioia:

— Pane!

[illegible]

— [illegible] — gridò [illegible] Lizika. — Da quanto tempo non ne [illegible]!

Quattordici giorni prima per la strada era passata una [illegible] colonna di soldati stranieri. [illegible] con un rombo assordante avanzavano [illegible] armati e cannoni. [illegible] alla casa e [illegible] sapevano che era [illegible] la madre [illegible]

I ragazzi [illegible] la legna e [illegible]

[illegible]

— Sarà bianco? — domandò Lizika.

— Non del tutto — rispose Jozek con aria [illegible] ragazzi.

— Ma come sarà? — [illegible] Tinek.

— Quanta farina bianca avrà trovato la mamma?

Gli spari dietro la collina aumentarono. Se fosse stato un altro giorno i ragazzi sarebbero corsi sulla strada, ma oggi pensavano ad altro.

Tornarono sulla soglia di casa a vedere cosa faceva la madre. Attizzava il fuoco, il fumo si era dissipato. La casa era buia, il forno creava un'atmosfera di [illegible] e un gradevole tepore.

— Cuoce? — domandò Jozek fingendosi indifferente.

— [illegible] — rispose la madre. — [illegible] tra poco sarà pronto.

Stettero qualche tempo sulla soglia, poi tornarono in giardino.

— Oggi siamo ricchi, — disse Lizika. — Non siamo mai stati così ricchi.

— Ci sarà solo un pane — aggiunse Tinek — la mamma non ha più farina, no visto che ce n'era per un solo pane.

— Ce lo divideremo, — disse Jozek.

In quel momento sentirono tutti e tre quanto avessero fame: avevano la bocca piena di saliva e gli occhi impazienti. Già vedevano davanti a loro il pane caldo. Jozek stava sovrappensiero: sarebbe stato bello se fosse toccato a lui dividerlo.

[illegible] lo sguardo verso la collina dalla quale sempre più forte [illegible] il rumore delle fucilate e delle mitragliatrici. Quel rumore stringeva loro il cuore. Oggi ci sarà del pane: avrebbe dovuto essere una giornata serena, di sole.

[illegible] guardava verso casa. Nessuno voleva far vedere che aveva fame.

Quando la madre apparve sulla soglia, saltarono come se si fossero svegliati di soprassalto e corsero tutti. La madre teneva tra le mani una forma di pane. Era così bella, rotonda: mai ne avevano viste di così belle. Il viso rugoso della madre sorrideva: li abbracciò con lo sguardo e disse: — Finalmente lo abbiamo cotto.

[illegible] crosta dorata. La madre porse il pane a Jozek.

— Dividilo bene, — disse, — fai le parti uguali per tutti.

— Sta' tranquilla, — rispose Jozek e, preso il pane, s'incamminò nel giardino. Lizika e Tinek gli camminarono a fianco e non gli toglievano gli occhi di dosso, come se temessero che il pane sparisse o scappasse. Si fermarono vicino alla strada. Jozek sedette su un grosso sasso, appoggiò il pane sulle ginocchia [illegible]. Anche Tinek e Lizika sedettero. Ma guardando verso la strada, videro un gruppo di partigiani avvicinarsi dalla parte della collina. Camminavano svelti, ansanti, ed erano stanchi, da trascinare a fatica le armi. Contrariamente al solito, passarono senza salutare e non prestarono attenzione ai ragazzi.

— Potessi far qualcosa per aiutarli, — pensò Jozek.

I partigiani procedevano svelti. Distaccato dal gruppo, ne arrivò uno che camminava piano, appoggiandosi al fucile. Era vecchio, col viso pallido, quasi grigio. Cercava di raggiungere i compagni, ma ad ogni passo barcollava, trattenendosi a stento in piedi. Si avvicinava lentamente e i ragazzi videro che aveva la mano sinistra fasciata.

— E' ferito, — bisbigliò Lizika e si alzò.

Arrivato all'altezza dei ragazzi, il ferito si fermò e sorrise loro con difficoltà. Aveva gli occhi annebbiati e di nuovo si ripiegò su se stesso.

Jozek soppesò il pane e sospirò. Lontano si sentirono di nuovo gli spari. Si guardarono: lo sguardo di Lizika era inquieto, Tinek serrava i denti. Jozek si alzò deciso.

— Daglielo. — disse Tinek.

— Ha fame. — bisbigliò di nuovo Lizika.

—Jozek corse sulla strada verso il ferito e gli offrì il pane caldo e fragrante. Questi, sorpreso, sorrise: ne staccò un pezzo e lo addentò con avidità. Ringraziò Jozek, gli strinse la mano e, barcollando, proseguì per la sua strada.

Jozek tornò lentamente dai fratelli. Lizika lo abbracciò, mentre Tinek guardava il ferito allontanarsi sulle gambe stanche che lo sorreggevano a stento.

Improvvisamente dietro di loro udirono un fruscio: si voltarono e videro la madre che li stava guardando. Il suo viso era illuminato da un dolce sorriso.

Vençeslav Winkler

IL PIONIERE DELL'UNITÀ — POSTA

Indirizzate le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDI'» Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini, 19 - Roma

UNA GIUSTA RICHIESTA

Vorrei chiederti un consiglio: ti sembra giusto che mia madre apra le mie lettere? L'altro giorno, ritornando a casa, ho trovato una lettera di una mia amica aperta e ci sono rimasta molto male. Io non ho niente da nascondere ai miei genitori, ma le mie lettere le vorrei leggere prima io. *Giannina Gregori, Pesaro.*

Comprendo bene una la preoccupazione delle mamme di voler controllare le amicizie e i rapporti dei figli al di fuori della famiglia, ma nel tuo caso, e cioè di una ragazza [illegible] ha «niente da nascondere ai genitori», si dovrebbe usare un metodo diverso e [illegible] mostrare una maggiore fiducia. La cosa migliore è che tu [illegible] con la mamma francamente e apertamente. Spiegale, proprio come hai scritto a me, che non hai nulla in contrario a che lei legga le tue lettere, ma che desidereresti vederle prima tu. Io sono certo che la tua mamma non sospetta nemmeno di averti dato un piccolo dispiacere e vedrai che, appena glielo avrai fatto notare, non troverà difficoltà ad accogliere questa tua comprensibile e giusta richiesta.

I TRUCCHI DEL CINEMA

Vorrei sapere se nelle Piccole Guide «Mondadori» vi è un volumetto che tratti caratteri cinematografici, oppure se vi sono libri [illegible] che spieghino i vari trucchi cinematografici. *Roberto Pone, Valenza.*

Nonostante le tue domande siano un po' generiche cercherò di risponderti, sperando di esserti utile. Dicevo «generiche» in quanto non indichi chiaramente a quale formato di pellicola ti riferisci (35 mm., 16 mm., 8 mm.), e se le spiegazioni sui «trucchi» dovranno servire o meno per una attività pratica che ti riguarda personalmente o che interessa qualche tuo amico cineasta, oppure per soddisfare una tua pura (e lodevole) curiosità. A proposito quanti anni hai?

Comunque, per quanto riguarda le «Piccole guide» non credo che possano esserti utili. Piuttosto ti consiglio di acquistare il Manuale del cinema *(edito da Einaudi, L. 800), un volumetto che è, però, una vera miniera per gli appassionati della tecnica cinematografica, scritto da Georges Sadoul, uno storico e critico di fama internazionale. Nel libro troverai un capitolo particolare, dedicato espressamente ai «trucchi» (sovraimpressione, sostituzione, modellini, dissolvenza), addirittura una succosa e piacevolissima storia di essi, dalla nascita del cinema ai nostri giorni. Molto interessanti anche i capitoli sulla [illegible] di un film, sulle macchine da presa, sul colore, sul «cinerama» e «circarama» (pensa un po' che un primo tentativo, pur rudimentale, porta la data del 1900!), e sul film a rilievo, e i nuovi procedimenti dell'arte cinematografica, come anche sui limiti artistici di questi ultimi.*

Particolarmente adatti per il cineasta che gira a «passo ridotto» (16 mm., 8 mm.) sono, inoltre, Il libro del cineamatore di Monier, e Il cinelibro di E. Costa, abbastanza esaurienti. Tanti cari saluti e buon viaggio nel regno della fantasia!

INCIVILE E' L'EX COLONNELLO

Nel mio paese tutti i giovedì vengono fatte delle riunioni di attualità a cui prendono parte ragazzi dai 14 ai 18 anni e che sono tenute da un ex colonnello. Giovedì scorso, per curiosità, ho voluto assistere ad una di queste riunioni e sono entrata nella sala mentre il colonnello stava dicendo che il popolo vietnamita è un popolo di gente barbara, ignorante e incivile ed ha aggiunto che bisogna essere tutti con gli americani, per avere la pace nel mondo. Non potendo più [illegible] sono uscita ripensando a quelle spietate parole. Gente barbara? Incivile? Ma allora gli americani che distruggono città, uccidono donne, vecchi e bambini? Sono questi gli uomini che quel colonnello chiama «civili»? *Roberta Santini, Prato.*

Non mi dici sotto quale «civile» insegna si svolgono queste riunioni per giovani tenute da quel colonnello, ma posso facilmente immaginario. Penso comunque che la giusta reazione dei ragazzi costretti ad udire simili assurdità non possa essere molto diversa dalla tua, e che, ad onta delle parole del colonnello, risulti loro molto chiaramente chi siano i veri incivili e da quale parte occorra schierarsi per avere la pace.

VECCHIO E NUOVO PIONIERE

Sono una ragazza di tredici anni e leggo il *Pioniere* sin da quando era un giornalino a sé. E' sempre stato per me un bel documento per l'educazione dei ragazzi verso un modo di pensare più colto e più elevato.

Ciò perché il *Pioniere* ha sempre trattato problemi di tutto il mondo e non si è limitato, come avviene negli altri giornalini, a racconti e giochi. [illegible] masi quindi molto dispiaciuta quando il *Pioniere* si ridusse ad un inserto dell'*Unità*. Tale avvenimento significò e significa per me come una sottovalutazione dei giovani. Inoltre vorrei chiederti, dato che ho intenzione di frequentare quest'altr'anno il ginnasio, se il programma di latino sarà semplificato. *Gioia Marzi, Frosinone.*

Ho dovuto, per ragioni di spazio, ridurre la tua lettera che per altro era molto interessante. Comprendo il tuo dispiacere per la trasformazione del giornalino, ma, tieni presente che, seppure ridotto nel numero delle pagine e graficamente meno bello dell'altro, questo nostro giornalino ha oggi la possibilità di giungere a un numero molto maggiore di bambini e di ragazzi. E, se è vero, come tu dici giustamente, che il Pioniere ha anche una funzione educativa nei confronti dell'infanzia, ammetterai che una sua maggior diffusione è di primaria importanza per divulgarne i contenuti. Altro è il discorso che fai sulle associazioni giovanili e sul quale sono d'accordo, ma dove intervengono problemi organizzativi e finanziari non facilmente solubili. Comunque per il tuo Circolo, potrai trovare idee e suggerimenti nel colonnino che dedichiamo settimanalmente alle attività dei numerosi Circoli nati in tutta Italia. Anche se la tua piccola associazione non è strettamente legata agli «Amici del Pioniere», credo che molte attività ricreative, sportive, culturali possano essere le stesse. Quanto alle domande sulla scuola, certo saprai che se si intende frequentare il Liceo Classico occorre scegliere il latino fin dalla scuola media unica. Alla fine del terzo anno dovrai sostenere un esame, scritto e orale. I programmi del Ginnasio restano sostanzialmente uguali, anche se sarà tenuto conto delle diverse condizioni di preparazione degli allievi e quindi, in questo senso, adeguati alla nuova situazione.

L'amico del giovedì

Nel primo numero del 1966

L'ULTIMA MARCIA

un cineromanzo documentario sui pellirosse

Un raro documento: Capo Giuseppe, che nel 1877 guidò la sua tribù dei Nasi Forati nella epica impresa narrata da «L'ultima marcia».

CIRCOLI DI AMICI

3000 Pionieri a Ravenna

Ricordiamo alcune iniziative che hanno avuto grande successo: il Carnevale dei ragazzi con la presenza di 1200 ragazzi, il Concorso provinciale di disegno sulla Resistenza (400 concorrenti); la partecipazione di 500 pionieri alla manifestazione nazionale per il 90° compleanno di papà Cervi; l'organizzazione del Villaggio dei ragazzi al Festival provinciale dell'Unità; il soggiorno di 10 pionieri ravennati nella Repubblica Democratica tedesca, ecc. Inoltre le normali attività dei Circoli: attività sportive, ricreative, gite, giochi. A cura del Comitato provinciale viene stampato il «Pioniere ravennate» e altri giornalini prodotti localmente dai Circoli. Nella nostra provincia vi sono 2182 pionieri (nel 1964 erano 1914). Nel 1966 vogliamo raggiungere l'obbiettivo dei 3000 iscritti. A tutti dobbiamo chiedere di entrare nell'Associazione Pionieri ravennati nel nome della pace, della gioia e dell'amicizia (da «il *Pioniere ravennate*»).

I Pionieri di Ravenna, il cui segretario provinciale è Adriano Moretti, sono veramente tra i più bravi d'Italia. Invitiamo tutti i ragazzi della provincia di Ravenna ad entrare nell'Associazione. Il programma per le feste di Natale e dell'Epifania comprende: recite, albero di Natale, audizione dischi, film, spettacolo di burattini.

Il torneo dei Pionieri A-B-C-D

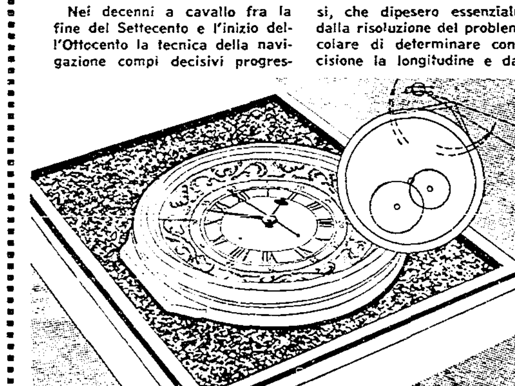
Il nostro Circolo è attualmente composto da 60 Pionieri, divisi in 4 gruppi: Pionieri A - B - C - D. Ogni squadra è composta da 15 Pionieri, incluso il capitano. I 4 capitani, più il segretario, formano il gruppo dirigente dell'intero Circolo. Ogni squadra ha una completa attrezzatura per il gioco del calcio ed attualmente disputiamo un torneo fra noi. La squadra che si classificherà prima, otterrà 500 punti. Altri punti è possibile ottenerli attraverso la diffusione dell'Unità. (5 punti per ogni copia venduta: ne diffondiamo in media 200 settimanali), distribuzione dei volantini, gare a biliardino, dama, scacchi, ping-pong, costruzioni con il traforo, presenze alla riunione, temi, ecc. La squadra che alla fine del torneo (in media un torneo dura due mesi) avrà totalizzato il maggior numero di punti, vincerà il premio messo in palio dalla nostra Sezione. I premi in passato sono consistiti in gite, 10 rullini a colori per cinepresa 8 mm. Attualmente sono in palio 15 paia di scarpini. I premi li utilizza la squadra vincitrice, ma rimangono di proprietà del Circolo. Facciamo inoltre molte altre attività; ma sarebbe troppo lungo elencarle. Ti comunichiamo solo che presto apriremo una palestra per lo Judo e che abbiamo girato tre documentari con cinepresa 8 mm., ognuno della durata di 20 minuti. La segreteria del Circolo Pionieristico di San Basilio, via Corinaldo 10, Roma.

Come sempre, il Circolo di San Basilio continua a distinguersi per la sua attività ampia e qualificata. Lo segnaliamo agli altri Circoli, che potrebbero utilizzare qualche esperienza già compiuta da questi bravi Pionieri romani.

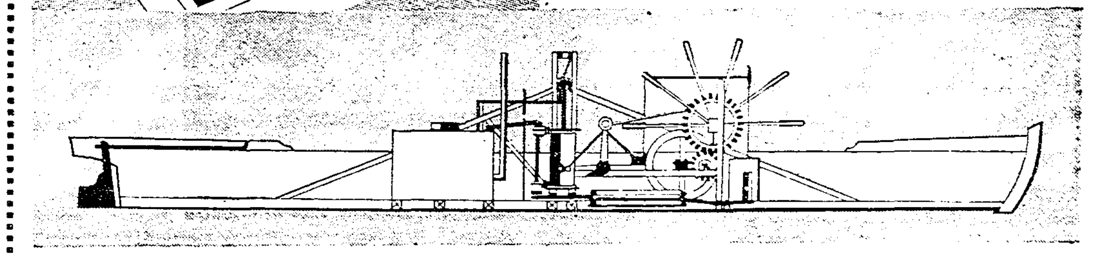
L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LA NAVIGAZIONE A VAPORE

Nei decenni a cavallo fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento la tecnica della navigazione compì decisivi progressi, che dipesero essenzialmente dalla risoluzione del problema secolare di determinare con precisione la longitudine e dall'applicazione del motore a vapore alla propulsione navale.

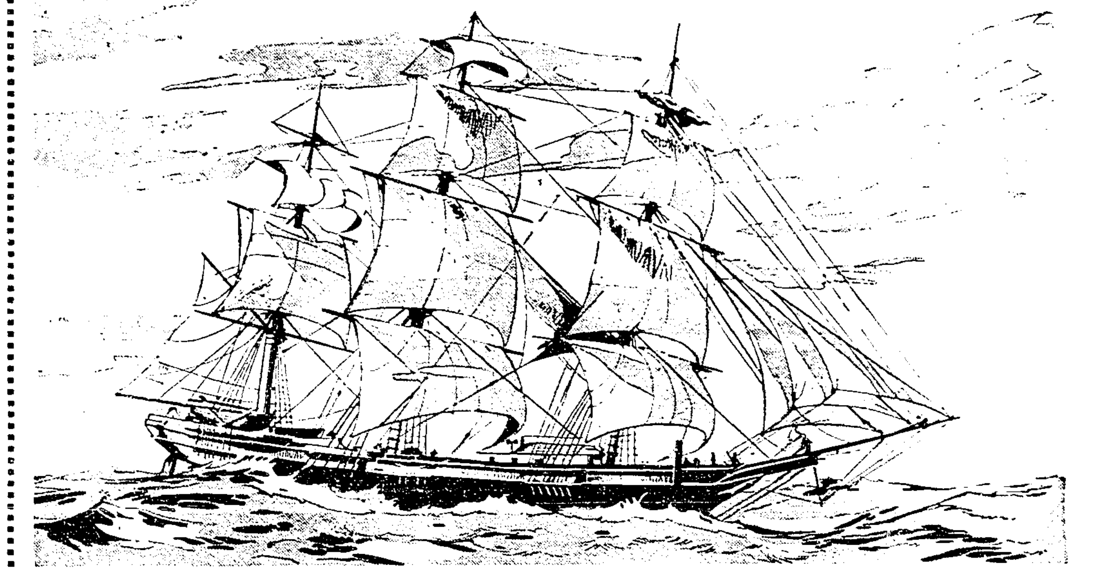


La posizione di una nave in mare aperto può essere data con precisione da due numeri: uno che indica la latitudine, cioè la distanza in direzione nord-sud dal polo o dall'equatore, l'altro che indica la longitudine, ossia la distanza in direzione est-ovest rispetto ad un qualsiasi meridiano che si prende come riferimento (per accordo internazionale, tale meridiano è quello passante per l'osservatorio inglese di Greenwich). La determinazione della latitudine non presenta particolari difficoltà, almeno con cielo sereno, essendo sufficiente allo scopo l'osservazione dell'altezza sull'orizzonte di alcune stelle. Anche la determinazione della longitudine in linea di principio è semplice: basta avere delle tabelle precise che indichino per tutti i giorni dell'anno l'ora esatta in cui in un dato luogo il sole e altre stelle si levano (più precisamente, compaiono all'orizzonte orientale in conseguenza della rotazione della Terra) o raggiungono una data posizione e un buon orologio. Prima dell'inizio del Settecento il problema di avere delle tavole astronomiche molto precise era stato risolto in modo soddisfacente, mentre era ben lontano dalla risoluzione il problema di avere dei buoni orologi utilizzabili a bordo delle navi (quelli a pendolo erano del tutto inadatti allo scopo). Nel 1726 John Harrison (1692-1776) costruì un cronometro (figura a sinistra) che scartava di appena 54 secondi in cinque mesi di navigazione; da questo strumento preciso, ma complicato e costoso, derivarono, verso il 1785, i cronometri di tipo moderno.



L'applicazione del motore a vapore alle navi fu un altro progresso decisivo per la navigazione; il motore a vapore rese infatti praticamente indipendenti le navi dalla direzione e velocità dei venti, rendendo più sicura e veloce la navigazione. Il pioniere della navigazione a vapore fu l'americano Robert Fulton (1765-1815); il 9 agosto 1803 un battello a vapore da lui costruito in Francia (battello del quale il disegno riproduce il progetto originale, disegnato dallo stesso Fulton) navigò per alcune ore sulla Senna trasportando passeggeri. Tornato in patria, Fulton costruì un battello, il «Clermont», mosso da un motore a vapore da lui stesso ideato. Nell'agosto del 1807 questo battello percorse in trentadue ore a distanza di 240 km. fra New York e Albany navigando contro corrente sull'Hudson. La via della applicazione della propulsione a vapore alle navi era aperta.

Uno dei più gravi ostacoli ai lunghi viaggi marittimi era costituito dalle malattie che colpivano gli equipaggi; particolarmente diffuso e pericoloso era lo scorbuto, una malattia non di rado mortale, dovuta all'uso quasi esclusivo di cibi conservati e in particolare alla mancanza di frutta e verdura fresca. Nella lotta contro lo scorbuto un posto importante spetta a James Lind (1736-1812), chirurgo della marina inglese, che raccomandò l'uso del succo di agrumi per la prevenzione della grave malattia. Contro lo scorbutico furono anche impiegate con successo le patate crude. Oggi sappiamo che un vegetale è tanto più efficace per prevenire e curare lo scorbuto quanto maggiore è il suo contenuto in vitamina C, dalla mancanza della quale dipende la malattia.



Durante l'Ottocento la navigazione a vapore si diffuse rapidamente, ma si dovette giungere alla fine del secolo prima che essa prevalesse sulla navigazione a vela. Nei primi tempi si dotarono le navi a vela di un motore a vapore che fungeva da motore ausiliario ed entrava in funzione solo quando mancava il vento. A poco a poco furono compiuti i progressi decisivi che permisero il trionfo della navigazione a vapore: alla complicata propulsione ottenuta mediante ruote a pale si sostituì la propulsione ad elica (a partire dal 1839), gli scafi di legno furono sostituiti da scafi di ferro e poi d'acciaio. Malgrado questi decisivi perfezionamenti tecnici, per molti decenni il trasporto con navi a vapore rimase troppo costoso per le merci e fu riservato esclusivamente ai passeggeri. Il trasporto delle merci fu l'ultimo campo di battaglia sul quale la navigazione a vela resistè per decenni al trionfo del vapore. Da questa concorrenza spietata nacquero i magnifici clipper (figura sopra) navi snelle e veloci che specialmente sulle rotte fra Stati Uniti e Cina per decenni tennero testa alle navi a vapore. Fu l'ultimo, splendido guizzo della lunghissima tradizione della marineria velica. (48 nuova serie, continua)